

Magmax si amplia con la biblioteca-laboratorio per festeggiare il primo compleanno

MUSEO

Sono stati circa 600, a un anno dall'apertura, i visitatori di Magmax, il museo di Geologia, Mineralogia, Arte mineraria e Cristallografia più piccolo d'Italia e tra i più piccoli al mondo. Museo che si trova all'ultimo piano della Torre Quartero, con ingresso da corso Alfieri 360.

Un primo compleanno festeggiato con l'annessione di un nuovo spazio "biblioteca-laboratorio" dove approfondire queste scienze.

Il museo, ideato dal chimico Massimo Umberto Tomalino e dalla moglie Francesca Busa, racchiude nei suoi circa venti metri quadri tutto l'indispensabile per appassionare e coinvolgere anche chi, per la prima volta, si avvicina a questo mondo. Nelle vetrinette e sugli scaffali, oltre ai minerali e alle pietre, si possono infatti osservare moltissimi altri oggetti inerenti all'argomento: dai fumetti ai francobolli, dalla polvere di luna alle statuine napoletane, dagli strumenti del mestiere a vere collezioni in miniatura. La neonata "biblioteca-laboratorio" va quindi ad impreziosire l'Associazione Magmax. «In pratica - spiega Tomalino - è un'espressione di comunicazione e formazione rivolta a tutti (dai nove anni in su) con l'unico vincolo di fare una tessera per poter liberamente accedere ai locali e ai corsi di formazione in programma».



MASSIMO TOMALINO ALL'INTERNO DEL MUSEO FOTO AGO

La biblioteca, in fase di ultimazione, è fornita di volumi in lingue diverse, documentari, riviste mentre la parte laboratorio, dove tutto è esposto in modo da poter essere toccato, è ricca di cassette didattiche, un microscopio binoculare, strumenti per testare le caratteristiche e le proprietà dei minerali, valigette di modelli cristallografici e una cassetta «che sembra come tutte le altre - commenta l'ideatore del museo - ma è l'unico esempio (francese) dedicato ai non vedenti con schede braille e rocce sbrecciate da toccare, da riconoscere e capire».

Ad una parete, poi, è appesa una tra le più antiche carte geologiche italiana. «Attrezzando il locale con quattordici sedie e un televisore - continua Massimo Tomalino - la "biblioteca-laboratorio" diventerà

anche una sala formazione».

All'interno del museo, a ingresso gratuito, ogni quattro mesi un angolo è dedicato all'approfondimento di un minerale o di un mineralogista e l'attuale mostra temporanea, che durerà fino ad ottobre, è sullo scienziato René Just Haüy, il padre della cristallografia. «Colui che per primo, a fine '700, - informa Tomalino - intuì che le forme dei cristalli non sono casuali, e su cui si possono trovare documenti, lettere, oggetti».

Un luogo che è diventato anche argomento di tesi grazie ad una studentessa universitaria di Palermo. «Un museo che mi ha dato soddisfazioni inaspettate - conclude Tomalino - che ha coinvolto e incuriosito tutti i visitatori». Info: 328 1698691.

Monica Jarre